



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVI - n. 1-2021
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

31



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XVI – n. 1-2021
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttore
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto†, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni†, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni

A. Vincenzo

M. Jasonni †

G.B. Varnier

V. Marano

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Carni, M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, C.M. Pettinato, I. Spadaro

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustin Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Sito web: www.pellegrinieditore.it

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80134

Tel. 338-4950831

E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

Nota introduttiva

Si pubblicano le relazioni del *webinar* “*Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco. Cattolici e musulmani a confronto*”, organizzato dall’Associazione Nazionale Mediatori Commerciali e dall’Associazione Nazionale Musulmani Italiani, con il patrocinio del *Centro Islamico Culturale d’Italia – Grande Moschea di Roma* e del *Daily Muslim*, il 21 gennaio 2021.

*“Fratelli Tutti”: cammini di fraternità**

“Fratelli Tutti”: paths of fraternity

GAETANO CASTELLO**

RIASSUNTO

L'intervento che segue, partendo dalla “Fratelli Tutti” di Papa Francesco, concentra la sua attenzione sulla presentazione della “fratellanza” come “cammino”. Il Pontefice, appellandosi all'appartenenza di tutti e ciascuno al genere umano, sollecita un'aspirazione mondiale alla fraternità umana cui devono concorrere le religioni e a cui deve ispirarsi un reale ripensamento dell'economia e della politica mondiale. La fraternità non si realizza con generici propositi, né con soluzioni improvvisate. Sono necessari cammini faticosi, come quelli illustrati nella Bibbia, che colmino il tragico silenzio della parola con il dialogo.

PAROLE CHIAVE

Fratellanza umana; cammino; dialogo interreligioso.

ABSTRACT

The intervention that follows starting from “Fratelli Tutti” of Pope Francis, focuses his attention on the presentation of brotherhood as a path. The pontiff appeals to the belonging of all to the human race, urges a worldwide aspiration to the human fraternity to which religions must contribute and which must be inspired by a real rethinking of the world economy and politics. Fraternity is not realized by general intentions, nor with improvised solutions. Laborious journeys are necessary, such as those illustrated in the Bible, that close the tragic silence of the world with dialogue.

KEYWORDS

Human brotherhood; journey; interreligious dialogue.

SOMMARIO: 1. Fratellanza, fraternità, solidarietà – 2. Cammini di fraternità – 3. Il dialogo negato

*Relazione tenuta al webinar “Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco. Cattolici e musulmani a confronto” del 21 gennaio 2021, organizzato dall'Associazione Nazionale Mediatori Commerciali e dall'Associazione Nazionale Musulmani Italiani, con il patrocinio del Centro Islamico Culturale d'Italia – Grande Moschea di Roma e del Daily Muslim.

** Delegato per il Dialogo ecumenico e interreligioso per la Diocesi di Napoli.

1. *Fratellanza, fraternità, solidarietà*

Con piacere partecipo a questa occasione di riflessione a più voci sulla fraternità alla luce dell'Enciclica di Papa Francesco. Desidero contribuire con qualche spunto complementare rispetto a quanto esposto dagli altri relatori, a partire certo dalla *Fratelli Tutti* (da ora FT), come pure dall'impegno che mi vede coinvolto da anni nel dialogo ecumenico e interreligioso nella città di Napoli, cammino concreto per una comune testimonianza di fraternità. Vorrei perciò concentrare il mio intervento sulla presentazione che papa Francesco fa della "fratellanza" come "cammino".

"Libertà, Uguaglianza, Fraternità" compongono il motto risalente alla Rivoluzione francese e al quale le società occidentali, dal XVIII secolo, hanno voluto ispirarsi per esprimere la propria idealità di fondo. Il termine *fraternità*, in particolare è stato recepito nelle grandi dichiarazioni universali, nelle carte costituzionali di diversi stati, come pure nella Costituzione italiana dove si usa piuttosto il concetto di "*solidarietà* politica, economia e sociale" (art. 2 cf anche art. 119). La scelta del termine *solidarietà*, certo significativo e utilizzato molte volte in FT, sembra tuttavia attenuare il più impegnativo ideale della "fraternità", come già precisava papa Francesco in un suo messaggio:

«È stata la testimonianza evangelica di San Francesco, con la sua scuola di pensiero, a dare a questo termine il significato che esso ha poi conservato nel corso dei secoli; cioè quello di costituire, ad un tempo, il complemento e l'esaltazione del principio di solidarietà. Infatti, mentre la solidarietà è il principio di pianificazione sociale che permette ai diseguali di diventare eguali, la fraternità è quello che consente agli eguali di essere persone diverse. La fraternità consente a persone che sono eguali nella loro essenza, dignità, libertà, e nei loro diritti fondamentali, di partecipare diversamente al bene comune secondo la loro capacità, il loro piano di vita, la loro vocazione, il loro lavoro o il loro carisma di servizio»¹.

In diversi altri interventi, papa Francesco ha osservato come proprio la "fraternità" sia rimasta l'ideale meno sviluppato rispetto a *libertà* e *uguaglianza*, pur indicando il principio che dovrebbe regolare gli altri due. I riflessi del mancato sviluppo sono del resto evidenti proprio in tempo di crisi, come quello che viviamo per la pandemia da Covid-19 che ha reso evidente "l'incapacità di agire insieme" (FT 7). E contro l'illusione di migliorare la crisi

¹ Cfr. FRANCESCO, *Messaggio alla prof.ssa Margaret Archer, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali*, 24 aprile 2017, in *Osservatore Romano*, 29 aprile 2017.

mondiale da cui siamo afflitti auspicando il semplice ritorno a quanto era prima, bisogna prendere coscienza che vanno migliorati i sistemi e le regole già esistenti, sollecitando “un’aspirazione mondiale alla fraternità”. Il richiamo alla “fratellanza umana” è appello a prendere coscienza della radicale appartenenza di tutti e ciascuno al genere umano ed assumerla come spinta per un ri-orientamento della storia del mondo ormai globalizzato. Tutto ciò mi pare rappresenti un’importante sollecitazione a ridare forza e concretezza a quell’ideale della fraternità che, pur richiamato in tante dichiarazioni di intenti, va rivitalizzato. A ciò possono e anzi debbono concorrere le componenti religiose del nostro mondo offrendo utilmente il proprio contributo².

Riconoscere la fratellanza umana come principio per un mondo come lo vorremmo, non ha solo valore all’interno di una visione di fede ma può contribuire ad un reale ripensamento delle grandi questioni economiche e politiche. È noto come lo stesso papa Francesco insista su tali aspetti, in particolare sulle diseguglianze economiche che continuano a crescere anche ai nostri giorni organizzando tra l’altro l’iniziativa internazionale “*The Economy of Francesco*” che mette in connessione tra loro giovani economisti di tutto il mondo per dare una nuova anima all’economia globale.

La *Fraternità* proclamata, rischierà altrimenti di restare un principio, entrato sì in tante carte di intenti, ma che fatica ad affermarsi in tutta la sua portata nel concreto contesto delle relazioni tra uomini e popoli, con tutte le conseguenze che ciò comporta.

È noto, inoltre, che nella proposta di papa Francesco, come espresso chiaramente con la *Laudato si’*, il senso di fratellanza si estende, in una concezione integrata del mondo inteso come “creato” all’universo intero, oltre gli esseri umani, coinvolgendo il creato spesso abusato dall’uomo (nn. 1-3).

2. *Cammini di fraternità*

Il papa nella FT ribadisce spesso che la fraternità non si realizza con generici propositi, né con soluzioni improvvisate. Sono invece necessari cammini faticosi, che richiedono tempo e spesso, l’esercizio della pazienza. Uno di questi “cammini”, scelto come esemplare, viene indicato da papa Francesco nel viaggio che ottocento anni fa impegnò il santo di Assisi a recarsi in Egitto, un cammino difficile con il proposito, all’epoca considerato almeno azzardato, di

² In particolare rappresenta il contributo che il cristiano può dare alla costruzione di una società più giusta, se fondata sulla necessità di una continua *uscita* verso il fratello cfr. FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, n. 179.

incontrare il Sultano Malik-al-Kamil. Come è noto proprio a San Francesco è ispirata, dopo la *Laudato si'*, anche questa Enciclica che nel titolo “Fratelli Tutti”³ richiama l’episodio dal quale emerge la convinzione di dover incontrare il fratello “senza negare la propria identità” ma allo stesso tempo senza voler imporre dottrine ricorrendo a “guerre dialettiche” (FT 3-4). Vi era piuttosto il desiderio di avviare, nonostante i gravi problemi di quell’epoca, un incontro tra fratelli riaffermando con coraggio l’irriducibile dignità di ogni essere umano.

L’invito a intraprendere cammini di fraternità che talvolta appaiono improponibili spinge a superare l’idea di attendere punti di intesa e di reciproco riconoscimento, ma di avviare piuttosto, con coraggio, cammini necessari benché faticosi. Si tratta di avviare “percorsi di un nuovo incontro” come recita il titolo del settimo capitolo di FT. Non a partire dalle grandi acquisizioni di principio che possono facilmente restare lettera morta, ma avviando “processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia” (FT 225), consapevoli che la vera guarigione si ottiene solo dal superamento di conflitti colmando le distanze attraverso il dialogo e la trattativa sincera e sapiente (FT 244).

Ritroviamo qui elementi di riflessione già espressi dal papa nell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (2013), con la ripresa di termini in relazione tra loro: uscita, percorsi, cammini, itinerari... “processi”. In particolare desidero richiamare le parole pronunciate da papa Francesco nel suo intervento al Convegno “La teologia dopo *Veritatis Gaudium* nel contesto del Mediterraneo” presso la Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale (2019):

«Il Mediterraneo è da sempre luogo di transiti, di scambi, e talvolta anche di conflitti. Ne conosciamo tanti. Questo luogo oggi ci pone una serie di questioni, spesso drammatiche. Esse si possono tradurre in alcune domande che ci siamo posti nell’incontro interreligioso di Abu Dhabi: come custodirci a vicenda nell’unica famiglia umana? Come alimentare una convivenza tollerante e pacifica che si traduca in fraternità autentica? Come far prevalere nelle nostre comunità l’accoglienza dell’altro e di chi è diverso da noi perché appartiene a una tradizione religiosa e culturale diversa dalla nostra? Come le religioni possono essere vie di fratellanza anziché muri di separazione? Queste e altre questioni chiedono di essere interpretate a più livelli, e domandano un impegno generoso di ascolto, di studio e di confronto per promuovere processi di liberazione, di pace, di fratellanza e di giustizia. Dobbiamo convincerci: si tratta di avviare processi, non di fare definizioni di spazi, occupare spazi... Avviare processi»⁴.

³ Dall’incipit dell’Ammonizione, 6, 1: FF 155 “Guardiamo con attenzione, *fratelli tutti*, il buon pastore...”.

⁴ Cfr. *Discorsi del Santo Padre*, consultabile all’url: <http://www.vatican.va/content/francesco/it/>

Del resto lo stesso Francesco ha avviato in concreto, tra lo stupore e talvolta l'incomprensione di molti, processi di fraternità come ad Abu Dhabi, firmando insieme al Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, il Documento sulla “Fratellanza umana” in occasione del viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti (3-5 febbraio 2019)⁵ a cui fa più volte riferimento in FT (n. 5 e con richiami nelle note 27, 112, 119, 189, 264, 281, 284). Due *leaders* religiosi che nonostante le tensioni causate dall'Islam radicale e violento si sono riconosciuti fratelli e hanno provato a dare insieme uno sguardo sul mondo d'oggi convergendo sul fatto che l'unica vera alternativa che sfida e argina la soluzione apocalittica è la fratellanza.

Cammini che, al contrario di semplici proclamazioni, riempiono di senso il discorso sulla *fraternità* e che chiedono tempo e disposizione al dialogo, al contrario di atteggiamenti orientati a soluzioni apparentemente più semplici come il ricorso alla violenza con il silenziamento dell'altro o, peggio, con la sua eliminazione.

3. *Il dialogo negato*

Il secondo capitolo di FT “Un estraneo sulla strada” presenta la nota parabola del “Buon Samaritano”, dal Vangelo di Luca, da cui il Papa prende spunto per una profonda meditazione sul tema della fraternità. Può forse stupire che la successiva citazione biblica, la prima ricorrenza del termine fratello nella Bibbia, sia riservata proprio alla negazione della fratellanza:

«Poco dopo la narrazione della creazione del mondo e dell'essere umano, la Bibbia presenta la sfida delle relazioni tra di noi. Caino elimina suo fratello Abele, e risuona la domanda di Dio: “Dov'è Abele, tuo fratello?” (Gen 4,9). La risposta è la stessa che spesso diamo noi: “Sono forse io il custode di mio fratello?” (ibid.). Con la sua domanda, Dio mette in discussione ogni tipo di determinismo o fatalismo che pretenda di giustificare l'indifferenza come unica risposta possibile. Ci abilita, al contrario, a creare una cultura diversa, che ci orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri» (FT 57).

È certo curioso che la Bibbia, al contrario di una felice storia di fraternità, cominci con la tragica narrazione del primo omicidio della storia per dire, con la semplice e concentrata narrazione, che allora come oggi, l'eliminazione

[speeches/2019/june/documents/papa-francesco_20190621_teologia-napoli.html](https://www.vatican.va/press/speeches/2019/june/documents/papa-francesco_20190621_teologia-napoli.html).

⁵ Cfr. FRANCESCO, *Documento sulla “Fratellanza Umana” per la pace mondiale e la convivenza comune*, consultabile all'url: http://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html.

dell'altro è sempre triste storia di fratricidio: omicidio del fratello, radicale negazione dell'altro per l'affermazione di sé. Che il racconto biblico voglia presentare nel noto episodio di Caino e Abele il tema della fratellanza risulta chiaro anche osservando il costante riferimento al termine "fratello" che ricorre ben sette volte nei versetti 2-9. Nello stesso capitolo si introducono le conseguenze per l'umanità espresse in particolare nell'affermazione radicale di Lamec, discendente di Caino, fondatore della prima città e padre di quanti saranno all'origine dello sviluppo del mondo umano (pastori, musicisti, artigiani...). Civiltà considerata certamente nei suoi aspetti positivi ma anche permeata dalla permanente ambiguità del Caino che afferma se stesso eliminando il fratello, come emerge dalle parole di Lamec, cantore del proprio potere esercitato con la sproporzionata vendetta minacciata contro eventuali aggressori (Gen 4,17-24).

Ciò che lega i primi due fratelli della storia presentati nel racconto biblico, è la radicale fraternità di sangue, ma anche differenti tra loro per il lavoro, Caino agricoltore/Abele pastore, differenza che si manifesterà nelle offerte presentate a Dio: Caino "i frutti della terra", Abele "i primogeniti del suo gregge e il loro grasso". Il gradimento del sacrificio compiuto da Abele, rispetto a quello di suo fratello, susciterà l'ira di Caino, non controllata nemmeno dalle parole a lui indirizzate da Dio e finalizzate a non lasciare incustodita la porta del suo animo "verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai" (vv. 6-7). Le parole di Dio avrebbero dovuto sollecitare Caino ad un "percorso", un rientro in se stesso per dominare la sua ira e considerare l'altro non l'avversario, il concorrente, ma il fratello. Mi pare significativo, in particolare, quanto il testo non dice, un problema che ha sollecitato già antichi traduttori fino a introdurre qualche parola per colmare ciò che sembra un vuoto. Il Testo ebraico presenta infatti una curiosa sospensione al v. 8, dopo le parole indirizzate da Dio a Caino: «Caino disse al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise» (*Gen* 4,8). Cosa disse Caino al fratello Abele? Diverse traduzioni, dall'antichità ad oggi, presentano una piccola aggiunta che esplicita il non detto: "andiamo in pianura (campagna)"⁶. Tuttavia il vuoto testuale, il silenzio di Caino, interroga ancora gli interpreti, come risulta già dagli antichi commenti ebraici, i *midrashim*, che in diverso modo presentano argomenti sui quali i due fratelli ebbero a discutere (questioni relative alle proprietà, alla religione, alla possibile scelta di una sposa...)⁷, tutto ciò per

⁶ La traduzione greca dei Settanta completa la frase esplicitando l'invito: διέλθωμεν εἰς τὸ πεδίον "andiamo in pianura (campagna)", allo stesso modo nei Testi Samaritano, Peshitta e nella Vulgata.

⁷ Cfr. LUISS GINZBERG, *Le leggende degli ebrei, Vol I: Dalla creazione al diluvio*, Adelphi, Milano, 1995, pp. 111-113 e note.

indicare che non si trattò di un fratricidio dovuto alla innata cattiveria dell’uno opposta alla totale bontà dell’altro, ma ai conflitti che naturalmente sorgono tra fratelli, anche tra fratelli di sangue. La lotta solo per caso si concluse dunque con l’uccisione di Abele⁸. Lotta che nasce quando l’altro, il fratello, viene percepito come ostacolo alla propria auto-affermazione⁹.

Quel silenzio dunque può significare altro: l’assenza della parola, il rifiuto di intraprendere una via più lunga, un dialogo che probabilmente avrebbe ricondotto Caino a controllare il proprio istinto, che insidia il comportamento di ogni uomo quando vede nell’altro il concorrente da eliminare, ostacolo da abbattere sulla via dell’affermazione di sé e delle proprie ragioni. Caino, in sostanza, ha rifiutato di compiere un cammino rifiutandosi di vivere con responsabilità la sua condizione originaria di “fratello”.

Altre storie di fraternità, come quelle del tormentato rapporto tra Giacobbe, il soppiantatore, ed Esaù, o quella di Giuseppe venduto dai suoi fratelli, presenteranno faticosi cammini in cui solo l’innalzamento dello sguardo a qualcosa che fonda la fraternità tra gli uomini, porteranno al riconoscimento dell’altro come fratello.

Cammini, appunto, percorsi che colmano il tragico silenzio della parola, la rinuncia al dialogo come nel caso di Caino.

Avviare itinerari, processi, anche se lunghi e faticosi, è il contributo che le componenti religiose delle nostre società possono e debbono offrire alla comunità civile per guardare insieme al futuro dell’umanità sempre più globalizzata e sempre più diseguale per chiederci insieme verso dove vorremmo che il nostro mondo si incamminasse. Anche noi cristiani non abbiamo sempre dato bell’esempio su questo versante, con la consolazione che oggi, anche qui a Napoli, siamo impegnati in dialoghi fraterni tra uomini e donne di diverse confessioni cristiane e differenti fedi religiose, incontri che ci permettono di riconoscere nell’altro, al di là dei nostri credo e delle rispettive appartenenze, il fratello.

⁸ Sull’episodio biblico e i commenti midrashici, lo scrittore ANDREA CAMILLERI ha composto la sua ultima opera letteraria e teatrale pubblicata postuma *Autodifesa di Caino*, Sellerio, Palermo, 2019.

⁹ Si veda al proposito l’interessante rilettura a carattere psicanalitico proposta da MASSIMO RECALCATI, *Il gesto di Caino*, Einaudi, Torino, 2020.